



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

## Notiziario n° 69

Anno 15°

Aprile 2016

### LA MEMORIA TRADITA

Cos'è peggio, la guerra o la fame? Sembra una di quelle domande che i bambini piccoli si divertono a fare agli adulti distratti.

Noi del Nord del Mondo siamo gli adulti : egoisti, la pancia piena, lontani settant'anni dall'ultima guerra. Talmente lontani che quando ci raccontano dei nonni che scappavano dall'Italia della fame, della malaria e della pellagra, ci viene da sorridere. Va bene, sarà pure storia, ma ha il sapore di una favola davanti al focolare.

Non c'è più focolare, c'è il barbecue. Al Brico si comprano legnetti tagliati tutti uguali e i sacchetti di carbonella. Al bar diamo un'occhiata al giornale, ma saltiamo il resto e andiamo allo sport. Certo, ne sentiamo parlare, ne parlano tutti, come fai a tapparti le orecchie? Ci sbattono in faccia quelle immagini tremende, ci pare di capire qualcosa ma non sappiamo niente.

Non abbiamo una idea concreta di cosa sia la guerra, la minima memoria di cosa sia la fame che ti divora, la bocca che perde denti e saliva. Eppure, ci mancherebbe altro!, abbiamo le nostre idee: parliamo, discutiamo col vicino, alziamo la voce contro questi africani che arrivano senza essere invitati, e ci tolgono il nostro pane, ci rubano il lavoro, si prendono le nostre cose.....

Non sappiamo niente di niente, non conosciamo il dolore di ognuna di queste vite spezzate e che si sono messe in marcia verso un'incerta salvezza. Non conosciamo né la fame né la guerra. Non sappiamo rispondere ai bambini. Forse sappiamo solo questo, per un vago ricordo: non c'è un peggio, tra fame e guerra: sono peggio entrambe. Scappare dalla guerra o fuggire dalla fame non fa differenza. E invece sì. Per "ridurre il danno", per sfoltire le fila, la vecchia Europa si è inventata due tipologie di migranti: quelli che scappano dalla guerra sono potenziali rifugiati. Se invece scappi dalla miseria e dalla fame sei un migrante economico da <<rispedire al mittente>>!! Chi siamo noi per decidere?

Per dirla con Primo Levi, stanno aumentando i sommersi e diminuendo i salvati.....



### 71° anniversario della Liberazione

Anche quest'anno in occasione del 71° anniversario della Liberazione il "Comitato 25 aprile A2A", costituito nel 1995 dalle Rappresentanze Sindacali e Organismi aziendali, Gruppo Pensionati, Gruppo Anziani, Craem, sezione ANPI Ezio Rizzato, con la partecipazione dell'A.N.P.I. Provinciale, organizzato alcune manifestazioni celebrative per questa data fondamentale nella storia del nostro Paese.

Le commemorazioni si terranno:

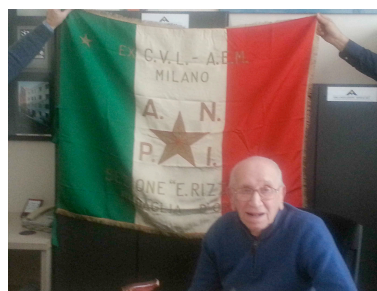
- Mercoledì 20/4 Via S. Giovanni in Conca ore 15,30
- Giovedì 21/4 Orobia ore 8,30
- Giovedì 21/4 Caracciolo ore 11,30

### In attesa del XXV Aprile proviamo a ripercorrere la storia della nostra sezione in A.E.M.

La sezione ANPI "Ezio Rizzato" a memoria del nostro ex collega trucidato dai nazifascisti a Fondotoce.

In occasione della 71° celebrazione della liberazione avvenuta il 25 aprile del 1945 abbiamo pensato a ricostruire un po' di storia della sezione interna alla nostra azienda.

Chi meglio di Lui poteva darci una mano ? si proprio Aurelio Pacciarini ex dipendente e per tanti anni



attivissimo in campo sindacale che alla bellezza del traguardo dei suoi 94 anni, con una mente ancora lucidissima, ci ha voluto aiutare a ricordare la storia della sezione.

Lo incontriamo nella sede di Via Caracciolo e tra ricordi tristi legati al periodo della guerra ma anche momenti felici per le grandi conquiste sociali e sindacali degli anni trascorsi abbiamo provato a scrivere questo bel pezzo di storia aziendale.

Tutto parte nel lontano 1960 quando in AEM si sente il dovere di dare riscontro ufficiale al ricordo di un ex collega morto nella speranza di dare ai futuri italiani una nuova Italia democratica e per non dimenticare le atrocità dei 20 anni fascisti.

Dal 1946 al 1960 grazie al lavoro di colleghi (ricordiamo tra gli altri Sarini, Gariboldi, Carabelli, Ferrari, Giordano, Vecchio, Brusca, Buccaro e lo stesso Pacciarini) in occasione dell'anniversario del 25 aprile, in modo estemporaneo, si organizzavano le celebrazioni che avvenivano in diversi momenti, nelle varie sedi di Caracciolo e Signora. Allora l'Aem non solo concedeva il tempo per riunirsi e ricordare tutti i caduti per l'ideale di libertà e democrazia ma contribuiva economicamente anche all'organizzazione degli eventi.

Nel 1995, dopo tre anni di sospensione delle celebrazioni, con la costituzione del "Comitato 25 aprile Aem" le Rappresentanze Sindacali e Organismi aziendali, Gruppo Pensionati, Gruppo Anziani, Craem decidevano di riprendere la manifestazione in collaborazione con l'ANPI Provinciale e con la ricostruita sezione "Ezio Rizzato" con sede in Aem.

In tale occasione si è realizzata la bandiera della sezione che dall'anno scorso ha trovato nuovo riparo in una



nuova custodia realizzata artigianalmente da un nostro ex collega sensibile sostenitore e amante del "fai da te".

Sempre con l'ausilio di volenterosi colleghi tra cui ricordiamo Ruggero Negrini, lo stesso Aurelio Pacciarini, Alessandro Ramazzotti la sezione, attualmente seguita da Evasio Beduzzi, si impegna ad organizzare gli annuali incontri con la partecipazione dell'ANPI per la posa della corona a ricordo nella varie sedi aziendali.

Anche quest'anno sarà celebrata la ricorrenza e invitiamo veramente tutti a partecipare nei tradizionali luoghi (Signora, Caracciolo e Orobica) nelle date che avremo cura, in collaborazione con il CRAEM, di comunicare per tempo per un doveroso rispetto verso coloro che per la libertà hanno dato la propria vita.

Un sentito ringraziamento a Aurelio che dopo la lunga chiacchierata si è meritato un salutare riposo.

Gabriele

### No all'oblio

Dal capitolo 5 "la storia della memoria" della monografia: *Storie di uomini, acque ed energia* pubblicato nel 2007 in occasione del 50° della fondazione del Gruppo Pensionati riportiamo un significativo stralcio sulla deportazione. Nonostante siano passati diversi anni ci corre l'obbligo riprendere storie di uomini e donne, nostri colleghi, che durante l'ultima guerra furono deportati in campi di concentramento nazisti:

....."Spesso in Italia si parla solo di ebrei deportati e molto meno degli antifascisti, degli scioperanti, dei partigiani, degli avversari politici, ugualmente deportati, che non furono pochi. Anche in Azienda ci furono persone deportate; ricordiamo qualche nome, sicuri di dimenticarne molti: Otello Vecchio e Giulio Sala (a Mauthausen), Antonio Neri (non è più ritornato), Domenico Realini e anche una donna (che venne

deportata a Ravensbruck, un campo per sole donne, poco conosciuto ma altrettanto nefasto). E' lei a raccontare in forma anonima la sua storia, di quando "sfollata sul lago d'Orta, nel 1942, a diciotto anni, era stata assunta in Aem, quando c'era l'ingegnere Mayer, un tedesco di nascita. " Dopo circa due anni di lavoro, un giorno vennero in Azienda uomini della gendarmeria tedesca, in borghese, con una 1100 nera e chiesero in portineria di una signorina che veniva dal Lago d'Orta. Individuata le ordinarono di scendere in portineria per parlarle. Caricata in macchina fu portata a Novara, la interrogarono e da lì la trasferirono nella prigione "Le Nuove" di Torino e poi a Bolzano in attesa della deportazione e infine a Ravensbruck dove rimase circa un anno. Si suppone che la causa fosse una soffiata: "la signorina nel suo tempo libero faceva la staffetta, era il collegamento con i partigiani della Repubblica dell'Ossola." Racconta con profonda tristezza e non vuole scendere in troppi dettagli questa signora di quasi ottant'anni, ancora emotivamente scossa dalla totale indifferenza con cui è stata accolta dai colleghi una volta rientrata.".....

*La storia di questa nostra collega deportata nel campo di Ravensbruck rimasta per lunghi anni nell'anonimato per sua espressa volontà, ci induce a riflettere sul motivo di tanta riservatezza. E' un atto dovuto non solo per ragioni di cronaca, ma per riscattare il comportamento di molti colleghi che dopo il ritorno in Azienda dalla deportazione anziché dimostrarle solidarietà la isolarono. Molto probabilmente in quegli anni la gente non aveva ancora preso coscienza, se non in parte, di ciò che la guerra ha significato in termini di vite umane drammaticamente devastate da strazianti dolori. Gli animi erano ancora sopraffatti dalla paura ed increduli dei misfatti del nazifascismo; questa constatazione non vuole essere una semplice difesa dell'ostilità di allora, ma una lettura della storia passata. Siamo consapevoli del troppo tempo trascorso e ce ne scusiamo, ma non è mai troppo tardi per porre rimedio a una ferita non ancora rimarginata né per chi l'ha subita, né per chi, come noi, sente il dovere di esprimere tutta la solidarietà a questa donna a cui va un profondo grazie per aver contribuito con il suo sacrificio alla ricostruzione di un'Italia migliore e fatto capire con il suo esempio l'amore per la libertà. Un abbraccio affettuoso!*



## PASSAA... PRESENT E FANTASII....

Per dare un valore aggiunto al nostro "Notiziario", pensiamo di fare cosa gradita aprire, da questo numero, **una nuova rubrica in milanese** fatta di: *proverbi, poesie, canzoni, ricette culinarie e racconti* come espressione della milanesità, ma anche come forma di integrazione culturale per chi milanese non è. Senza la pretesa di partire a raccontarvi la nascita del primo scrittore in milanese, Bonvesin de la Riva (1240-1314), l'autore di *De magnalibus urbis Mediolani*, [1] Vi proponiamo questa simpatica e curiosa poesia del primo semaforo installato, in Piazza Duomo, a Milano:

(SEMAFORO di Paolo Sambo)

*El 25 april del 1925, in piazza del Dòmm, principia a  
funzionà el primm semàfor de Milan  
Se gh'avessom, semàforo, vint ann,  
o ross, o giald, o verd, sariss istess:  
via svelt, decis, e minga come adess  
che pregom: "San Giovann, fa minga ingann!"*

*In del mudà color, o tò fanaj  
Rideven ai vint ann, senza cuntaj.  
El verd l'era el segnal d'andà al galopp  
A cavall de la scoa de la Fortuna;  
el ross on colp d'incudin o de s'ciopp,  
che quant a fa i galitt l'era tuttuna;  
tra quest e quell l'oggion del giald naranz  
el preparava al traffich di speranz.  
Semàforo, te 'l set financa ti  
Che 'l veder di tò oeucc s'è bordegaa,  
da quand semm vegnuu vecc: la nott e 'l dì,  
senza vess tropp sofistigh, l'è panaa,  
come se ghe voress mett su i occiaj  
per dà color e lus ai tò fanaj...(....)*

[1] Scritto in latino, nel 1288 (in epoca viscontea e nettamente encomiastica, volta ad elogiare Milano), nel quale sono riportate numerose notizie e curiosità.

## L'angolo del libro

### QUEL TEMPO TERRIBILE E MAGNIFICO

(Lettere clandestine da San Vittore e dal Lager di Bolzano e altri scritti) di Ada Buffulini

A cura di Dario Venegoni - Presidente Aned



(Associazione Nazionale Ex Deportati nei Capi nazisti) figlio di Ada

Prefazione di Tiziana Valpiana

Edizione: MIMESIS - Euro 22,00

Ada Buffulini – Nata a Trieste nel 1912, morì a Milano nel 1991. Medico. Arrestata a Milano nel 1944 dalle Camicie nere, fu deportata nel lager di Bolzano. Nel campo diresse

un'organizzazione clandestina di resistenza fino alla liberazione.

A diversi decenni dalla fine della seconda guerra mondiale vengono sorprendentemente alla luce lettere e biglietti clandestini che documentano “in presa diretta” l'attività di un gruppo di donne e di uomini antifascisti deportati in un Lager delle SS decisi nonostante tutto a continuare a combattere il fascismo e il nazismo. A coordinare il comitato clandestino dei prigionieri nel campo di Bolzano fu Ada Buffulini. Le sue lettere, il suo diario di quegli anni e un memoriale scritto nell'immediato dopoguerra testimoniano con vivacità e freschezza il percorso di formazione di una giovane donna dalla famiglia triestina d'origine ai primi contatti con gli ambienti antifascisti a Milano negli anni dell'università, fino al turbine della guerra e della Resistenza.

### LA FORZA DEL NOSTRO AMORE

(Piero e Ada Gobetti)

A cura di Pietro Polito e Pina Impagliazzo

Edizione: Passigli

Anno 2016 – pagg. 238 – Euro 28,00



La figura culturale, politica e umana di Piero Gobetti, il grande intellettuale di <<Energie nove>>, de <<La rivoluzione liberale>>, de <<il Baretto>>, lo scopritore di Eugenio Montale, la figura di un intellettuale che, secondo le parole di Norberto Bobbio, <<resta un esempio unico e meraviglioso di un'opera consumata in pochissimi anni e apparentemente compiuta>>, è ben nota a tutti. Meno nota la

figura di Ada Prospero, che Gobetti sposò nel 1924, due anni prima della morte, ma con la quale ebbe un rapporto privilegiato fin dal 1916. Si può senz'altro dire che, dato il rapporto tra i due, non si possa intendere appieno la storia di Piero Gobetti se non alla luce di quella di Ada Prospero.

Questo volume ripercorre la storia di Piero e Ada Gobetti attraverso i loro diari inediti proposti in modo incrociato e un'ampissima selezione di lettere dal loro epistolario. In questo modo le pagine private si intersecano alle più importanti pagine politiche e alle vicende dell'avvento del fascismo e del formarsi dell'antifascismo. I testi sono preceduti da un esame storico e corredati da note che scandiscono e chiariscono le tappe della vita di Piero e di Ada. Ne scaturisce un affresco che restituisce i tanti fili di un'eccezionale storia di cultura e di impegno, oltre che di una straordinaria storia d'amore.



## Assemblea Ordinaria 2016

*Per coloro che non hanno potuto partecipare all'annuale Assemblea dei Soci del Gruppo Pensionati AEM, svoltasi nella sala CRAEM in Via S. Giovanni in Conca il 30 Marzo 2016, riassumiamo gli argomenti trattati nell'Ordine del Giorno:*

Con la partecipazione di 59 Soci e 34 deleghe, del Responsabile della Valtellina Silvano Ambrosini, salutato calorosamente dai presenti, ha inizio la seduta con la nomina all'unanimità del Presidente dell'Assemblea Carlo Cortona e del Segretario Roberta Berti.

Il Presidente Carlo Cortona invita ad un momento di raccoglimento in memoria di coloro che ci hanno lasciato nel corso del 2015.

I lavori proseguono con la relazione morale del Presidente del Gruppo, Roberto Locatelli che, anche a nome del Vice Presidente, relaziona sulla Gestione 2015 e presenta il Bilancio Sociale 2015, strumento che permette di esaminare quanto fatto non in termini numerici, ma come verifica in termini di utilità, legittimazione ed efficienza dell'azione sociale dell'Associazione.

#### **L'Assemblea approva e condivide l'impegno espresso dal Consiglio.**

Prende la parola il Dott. Claudio Barbieri che dà lettura della relazione che accompagna il **Bilancio Consuntivo 2015** illustrando le parti salienti confrontando preventivo e consuntivo.

Prende la parola il Presidente del Collegio Sindacale, Giuseppe Basile, che da lettura della relazione Sindacale evidenziando l'attività di controllo contabile effettuata, comprese quelle della realtà Valtellinese e che conferma come la redazione del Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e il risultato economico dell'Associazione, come dimostrato dai documenti giustificativi delle varie attività.

Al termine delle illustrazioni il Presidente dell'Assemblea chiede ai Soci di esprimere il loro voto sul Bilancio Consuntivo 2015 comprensivo di relazione sulla gestione e relazione del Revisore dei conti.

**L'assemblea approva all'unanimità il Bilancio Consuntivo 2015 avente Euro 176.942,49 di entrate e 164.665,04 Euro di uscite con una rimanenza di 12.277,45 Euro.**

Ha preso la parola il Presidente Locatelli evidenziando la criticità rappresentata dalla mancanza del contributo annuo concesso dalla Fondazione AEM per l'anno 2015, scenario che condiziona pesantemente l'attuale gestione perché la mancanza di tale notevole entrata limita fortemente tutta l'attività del Gruppo. Ha poi ringraziato il Presidente ed il Consiglio Direttivo del CRAEM per la collaborazione che si è instaurata tra le due Associazioni, rivolta ad unire le sinergie cercando di recuperare i valori di aggregazione senza mai essere concorrenti.

Segue la presentazione da parte del Presidente Roberto Locatelli del **Bilancio Preventivo 2016** che raccoglie le manifestazioni programmate nell'anno, rapportate alle risorse finanziarie disponibili.

**L'Assemblea approva all'unanimità il Bilancio di Previsione 2016 che presenta Entrate di Euro 17.827,45 ed Uscite di Euro 17.655,00.=**

Il Presidente Roberto Locatelli informa che si è costituito un Comitato, formato da rappresentanti delle varie Associazioni, avente il compito di arrivare in tempi brevi ad una bozza di Statuto che contempra un'unica Associazione.

Come di consueto, al termine della riunione, il CRAEM offre a tutti gli intervenuti un brindisi di saluto e un augurio per un proficuo anno di attività.

## **Bilancio sociale 2015**

Nel Corso dell'Assemblea Ordinaria è stato distribuito il Bilancio Sociale che riassumiamo per sommi capi:

#### Il Gruppo Pensionati

Il Direttivo si è mosso secondo le finalità statutarie che sono quelle di favorire e accrescere le occasioni

d'incontro fra ex colleghi di lavoro, ora in quiescenza, mantenendo vivi e in spirito di solidarietà i rapporti di colleganza stabiliti durante la lunga vita di lavoro nell'Azienda. Tutto questo, in continuità con quel 13 giugno 1953 quando nel salone del CRAL di via della Signora alla presenza di 82 pensionati veniva costituita l'Associazione Gruppo Pensionati AEM con la deliberazione che sanciva la quota annua di adesione di 300 lire da versarsi in un'unica soluzione. (da "il Kilowattora" n°7 del 15 luglio 1953).

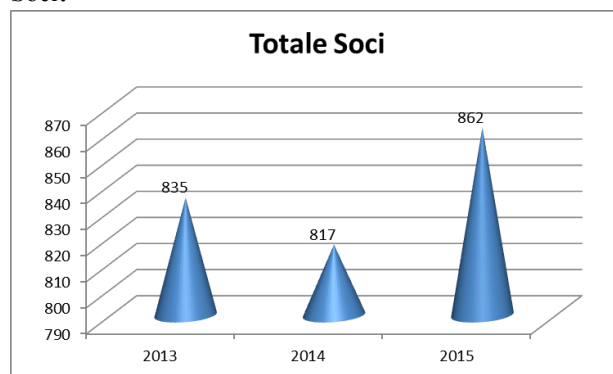
#### Tipologia di Soci

Oltre ai Soci Effettivi (655 a Milano e 130 in Valtellina) e ai loro familiari o conviventi (Soci Aggregati), statutariamente possono continuare ad aderire e avere gli stessi diritti anche i coniugi dei Soci Effettivi deceduti.

Vi sono poi i Soci Benemeriti (12- che hanno oltre novant'anni d'età) e i Soci Onorari (11) coloro che anche dall'esterno hanno conferito, per meriti vari, lustro all'Associazione. A entrambe queste tipologie di Soci viene conferita l'adesione annuale gratuita.

Oltre alle suddette adesioni, vi sono poi i Soci Aderenti, (41 a Milano e 14 in Valtellina) che comprendono coloro che richiedono, previo versamento di una diversa quota associativa, di partecipare alle attività proposte assumendosi l'onere reale previsto, senza usufruire dei contributi istituzionali. Ultimamente si accolgono su richiesta, anche i lavoratori transitoriamente in mobilità e che al termine di tale periodo andranno in quiescenza.

Nel 2015 l'Associazione aveva pertanto un totale di 862 Soci.



#### Sistemi di comunicazione

- Il sito del Gruppo [www.pensionatiaem.it](http://www.pensionatiaem.it) è la vetrina sempre aggiornata delle attività, degli eventi previsti dalla programmazione annuale, dei lavori del Consiglio Direttivo, della galleria fotografica dei momenti passati assieme. Tutto ciò permette ai Soci di conoscere in anteprima anche le iniziative in cantiere e non ancora distribuite, con le relative scadenze per l'adesione.

Le visualizzazioni annue sono state 4.234 effettuate da 2.340 Soci che hanno visionato 12.154 pagine.

- Il Notiziario, è lo strumento più tradizionale, edito da 14 anni con l'emissione di 67 numeri e con una cadenza costante di 5 numeri/anno. Uno strumento elaborato da un apposito Comitato di Redazione rivolto a diffondere fino alle case dei Soci e loro familiari le informazioni inerenti la vita associativa. Negli ultimi anni è diventato anche il mezzo di conoscenza delle attività delle altre realtà simili alla nostra facenti parte del Gruppo A2A: AMPA – Milano, ASM – Brescia, BAS – Bergamo

## Entrate 2015

Saldo esercizio 2014	€ 19.363,25
Quote sociali	€ 7.175
Entrate varie	€ 1.066,24
Contributo Fondazione Aem 2014	€ 5.723,49

## Spese 2015

Festa di Natale	€ 3.869,90
Gestione contabilità	€ 1.000,50
Commemorazioni	€ 743,00
Teatro, cineforum e ballo	€ 1.087,00
Corsi vari	€ 255,50
Carta servizi	€ 717,50
Turismo	€ 10.363,90
Spese generali	€ 3.685,64



## ROMA, 28-31 gennaio 2016 APPUNTI DI VIAGGIO

Siamo arrivati a Roma, il 28 gennaio scorso, in una mattinata splendente, pieni di entusiasmo perché Roma non lascia mai indifferenti e con un'aspettativa in più perché questo viaggio, organizzato in occasione dell'Anno della Misericordia, promette di regalarci tanti momenti coinvolgenti.

Il nostro primo incontro con le bellezze della città è la Basilica papale di San Giovanni in Laterano, grandiosa ed elegante, domina nella grande piazza delimitata dalle mura Aureliane. La guida ci parla delle origini e dell'importanza della basilica nella storia della cristianità, ci fa apprezzare le architetture, i decori della facciata e la porta bronzea di età romana. Entriamo in Basilica attraverso la Porta Santa. Il passaggio è un breve momento, ma quel piccolo squarcio di tempo consente di dare uno sguardo sull'infinito. Poi veniamo subito catturati dalle luminose architetture del Borromini, dalla sequenza delle statue degli apostoli nelle nicchie della navata centrale, dagli affreschi, dall'abside con decori cosmateschi che racchiude la cattedra papale.



Nel pomeriggio ci rechiamo alla Basilica di Santa Maria Maggiore, fondata nel V secolo, secondo la leggenda su ispirazione della Vergine sul luogo di una nevicata miracolosa, ed entriamo attraversando la Porta Santa. Su uno splendido pavimento a decorazione cosmatesca, ci viene incontro la magnificenza delle colonne monolitiche che delimitano le tre navate, delle sovrastanti trabeazioni

ornate da fregi e da riquadri a mosaico, di epoca paleocristiana, raffiguranti scene dell'Antico Testamento, che si snodano fino a condurci all'arco trionfale e all'abside, anch'essi decorati con mosaici di bellezza incomparabile: sull'arco sono raffigurate scene del Nuovo Testamento e ai piedi, la città di Betlemme a sinistra e la città di Gerusalemme a destra. Nel catino dell'abside, l'incoronazione della Vergine e ed episodi della sua vita. E' un vero tripudio, una visione dalla quale si fatica a staccarsi e che si vorrebbe imprimere nella memoria, ma anche in tutte le cellule. La Basilica racchiude molte altre bellezze, ma lascio ai lettori ricordarle.

Il nostro giro prevede inoltre la visita della vicina Basilica di Santa Prassede che, stretta dalle case, racchiude veri gioielli dell'arte musiva risalenti al IX secolo. Ammiriamo i magnifici mosaici che ornano l'arco trionfale, l'abside e il Sacello di San Zenone, importante esempio di monumento in stile bizantino. Ascoltiamo dalla guida quanto la tradizione racconta riguardo alla giovane Santa Prassede, che avrebbe raccolto i resti ed il sangue dei martiri nel pozzo, coperto da un disco di porfido, che si trova al centro del pavimento cosmatesco della basilica. Un'iscrizione sul disco di porfido testimonia il fatto, per il quale Santa Prassede subì essa stessa il martirio.

La mattina seguente il nostro percorso ci porta ancor più a contatto con le radici della cristianità, con la visita della Necropoli Vaticana e della tomba di S. Pietro, i cui scavi furono iniziati per volontà di Papa Pio XII. Prima di scendere nella Necropoli, la guida ci dice che all'epoca del martirio di San Pietro in prossimità del luogo ove ora sorge la basilica vi era il circo di Nerone e che il corpo di San Pietro, secondo quanto riferito dalle fonti antiche, fu deposto semplicemente nella terra, sulle pendici del colle Vaticano. Con l'aiuto di un plastico e di raffigurazioni, apprendiamo che sul luogo venerato dai primi cristiani come sepoltura di S. Pietro, era stato dapprima eretto un muro dipinto di rosso e in epoca successiva era stata costruita una piccola edicola e che gli scavi hanno messo in luce i resti di entrambi. All'intorno, vi erano gli edifici funerari della necropoli romana, costruzioni di notevole pregio e decorati all'interno con affreschi e mosaici. Sopra questi, Costantino fece costruire la prima basilica e racchiuse l'edicola in un sacello di marmo.

Con un po' di trepidazione, scendiamo nella necropoli, cercando di immaginare come fosse in origine, non sotterranea ma a cielo aperto, il via vai delle persone nelle strette strade in terra battuta sulle quali si affacciano le costruzioni sepolcrali in mattoni, i banchetti funebri e le libagioni con le quali venivano onorati i defunti. Man mano che procediamo lungo il percorso, ammiriamo architetture, affreschi e mosaici e con l'aiuto della guida leggiamo iscrizioni che ci tramandano nomi, invocazioni e disposizioni testamentarie. Quindi giungiamo là dove le fonti antiche collocavano la sepoltura di S. Pietro e possiamo vedere un piccolo scorcio dei ritrovamenti archeologici, che confermano che lo stato dei luoghi corrisponde a quanto le fonti antiche ci hanno tramandato. Benché non vi siano certezze, dal momento che le ricerche e gli studi sono ancora in corso, il pensiero va ai primi cristiani che qui si

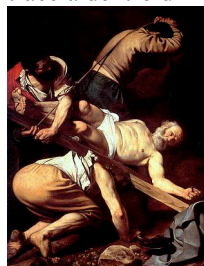
incontravano per pregare e hanno lasciato nei graffiti la traccia del loro passaggio e della loro esperienza spirituale.

Altrettanto significativa è la visita al complesso abbaziale delle Tre Fontane, edificato sull'antico luogo di culto nel quale, secondo la tradizione, San Paolo avrebbe subito il martirio. Si tratta di un luogo pieno di spiritualità, sottolineata dall'ingresso attraverso l'arco di Carlo Magno, che sembra invitare il pellegrino a calmare la mente per disporsi alla visita dell'abbazia cistercense dei Ss. Vincenzo e Anastasio, dalla facciata in cotto e dall'interno sobrio, e della cinquecentesca chiesa di S. Maria Scala Coeli, sorta sul luogo del martirio di più di 10.000 cristiani, per poi proseguire il cammino sul breve viale che conduce alla chiesa di San Paolo. Qui il mormorio dell'acqua delle tre fonti non si sente più, ma si percepisce comunque la spiritualità lasciata da coloro che hanno frequentato questo luogo di culto già prima del V secolo. Bellissimo, inserito nel pavimento della chiesa, il mosaico romano proveniente da Ostia e raffigurante le quattro stagioni.

Il nostro percorso tra le bellezze di Roma include la Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura, il cui interno è reso splendido dalle colonne corinzie, dal magnifico mosaico dell'arco trionfale, dagli amboni e pavimenti cosmateschi, dal ciborio e dalla cattedra episcopale, decorata con mosaici e marmi policromi. Visitiamo anche la Basilica di San Pietro in Vincoli, dove ammiriamo il Mosè di Michelangelo. Ad arricchire quanto abbiamo potuto vedere nei vari spostamenti a piedi, non manca un giro serale prima in pullman, che tocca i monumenti più significativi della città, e poi a piedi in una passeggiata che ci porta alla Fontana di Trevi, al Pantheon e a Piazza Navona.

Sabato mattina abbiamo l'appuntamento con l'udienza generale di Papa Francesco, il cuore del nostro viaggio a Roma. Ci mettiamo in moto molto presto per essere in luogo all'apertura degli ingressi alla Piazza San Pietro. Così riusciamo a prendere posto vicino alle transenne, in modo da poter vedere da vicino il Papa al suo passaggio. Nell'attesa, vengono nominati i gruppi presenti e alle 10 Papa Francesco, salutato dagli applausi dei fedeli, fa il suo ingresso sulla piazza. Seguiamo il percorso sugli schermi in modo da capire dove si trovi, tutti fanno congetture, arriva di qui, no passa di là, non si sa, decide lui, lo vediamo fermarsi a baciare tanti bambini. Vicino a me, che mi trovo lungo il passaggio centrale, c'è una signora che si sbraccia per poter consegnare uno scritto: mi dice che contiene la testimonianza di una guarigione. Le faccio spazio e alla fine un addetto ritira il foglio e lo inserisce in un fascio di buste e fogli che regge sul braccio. Vedo passare il Papa una prima volta di lato e poi davanti a me: non si ferma, perché in quel punto non ci sono bambini, ma nel breve passaggio mi rimane impresso il viso sorridente e la familiarità con la quale ci rivolge un saluto. Poi ascoltiamo la catechesi, nella quale Papa Francesco ci parla del legame profondo e della circolarità che vi sono tra la misericordia e la missione e ci invita ad essere missionari comunicando agli altri la gioia dell'incontro con Gesù, così come Andrea, si legge nel Vangelo, andò subito a comunicare a suo fratello Pietro di aver incontrato il Messia. Le parole del Papa sono molto profonde e al contempo coinvolgono

personalmente in modo diretto, ed è difficile trovare scuse per non metterle in pratica. Alla catechesi segue la benedizione, che riceviamo anche per le persone care. Ci allontaniamo dalla piazza con la consapevolezza di aver fatto un'esperienza che non mancherà di lasciare la sua traccia dentro di noi.



Il pomeriggio è dedicato ai dipinti del Caravaggio e quindi ci rechiamo alla Chiesa di Santa Maria del Popolo, dove sono conservate due delle più importanti tele dell'artista, raffiguranti l'una il martirio di San Pietro e l'altra la conversione di San Paolo. Quindi ci incamminiamo per via del Babuino,

con i suoi importanti palazzi storici e la famosa fontana con il Sileno ed arriviamo in Piazza di Spagna e alla fontana della Barcaccia. La giornata si conclude con un po' di "milanesità", perché ci è data la possibilità di partecipare alla Messa nella Chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo e quindi di incontrare il Parroco, lombardo doc, che è stato felice della nostra presenza e di poter rispolverare con noi l'idioma meneghino.

Domenica mattina il programma prevede una bella e interessante passeggiata con partenza dal teatro di Marcello, al portico di Ottavia, restaurato in età augustea e dove nel medioevo si svolgeva il mercato del pesce e poi, attraversato il Ponte Fabricio, all'Isola Tiberina, che in antichità era dedicata al dio della medicina Esculapio e ha mantenuto in seguito la tradizione sanitaria ed ospedaliera. Ripercorso il Ponte Fabricio, passiamo davanti al Museo Ebraico e alla Sinagoga ed entriamo nel ghetto, con i suoi caratteristici edifici e vicoli. Qui, nella piazzetta, non resistiamo alla tentazione di acquistare i dolci tipici della tradizione ebraica all'antico forno kosher. Personalmente mi sono portata a Milano ben quattro pizze ebraiche, che sono dolci con canditi, mandorle, pinoli e uvette e una bella fetta di crostata alle mandorle con marmellata di visciole. Una vera delizia, ma non adatte a chi è a dieta! Corroborati anche da un buon caffè, riprendiamo la nostra passeggiata, che ci porta a Piazza Argentina e poi a San Luigi dei Francesi dove ammiriamo altre bellissime tele del Caravaggio, la Vocazione di San Matteo, San Matteo e l'Angelo, il Martirio di San Matteo.

Piazza Navona è l'ultima tappa del nostro viaggio. Qui, davanti alla Fontana dei Fiumi, scattiamo le ultime foto-ricordo e salutiamo e ringraziamo le nostre brave guide che ci hanno validamente condotti in questo giro culturale, con il proponimento di ritrovarci in un'altra occasione.

Come si sarà capito, questo viaggio è stato per me di grande soddisfazione sia per le visite ai luoghi d'arte, e ne abbiamo veramente visti molti in soli quattro giorni, sia per i momenti coinvolgenti della udienza papale, la prima a cui ho assistito. Aggiungo che sono stata in buona compagnia e che il tempo ci ha assistiti, rendendo più gradevole il soggiorno.

Ringrazio gli organizzatori e gli accompagnatori per il loro lavoro e mi preparo a partire per un altro viaggio!



## DIANO MARINA e ...dintorni

Come ormai è consuetudine si è tenuta dal 14 al 21 marzo la vacanza in Liguria. Bel tempo il giorno del viaggio e il successivo che prevedeva giornata libera al mattino, sfruttata da buona parte dei partecipanti per una escursione al tradizionale mercato del martedì e, al pomeriggio visita al santuario della Madonna della Guardia sopra Alassio. Si è raggiunto il Santuario con un insolito mezzo di trasporto, un trenino turistico, di quelli di solito utilizzati per il giro delle località balneari che ha brillantemente affrontato l'erta salita sino agli 856m del monte Tirasso su cui è stato edificato il santuario in posizione panoramica sullo spartiacque tra il mare e la valle dell'Arroscia. Questo monte era visto come luogo ideale di vigilanza e protezione sul piano materiale, per cui lo si volle come sede di culto per Maria invocata come Madonna della Guardia. Giunti attraverso il parco sino alla chiesa si notano nell'atrio due azulejos, poi, entrati in un armonico interno a tre navate, in fondo all'abside una statua della Vergine in marmo bianco di Carrara, in fondo alla navata sinistra il gruppo ligneo della Madonna della Guardia copia dell'effigie venerata a Genova nel santuario del monte Figogna. Numerosi ex voto testimoniano la devozione della gente di mare per la madonna come loro protettrice. Al ritorno al parcheggio prima del reimbarco sul trenino una simpatica e gradita merenda allestita dal conducente del trenino.

Al ritorno ad Alassio non è mancata una breve escursione nel "budello" e al "muretto" per qualche foto ricordo.



Mercoledì 16 cambio di programma dovuto al brutto tempo, anziché in costa azzurra visita a Laigueglia della chiesa parrocchiale di S. Matteo, previo attraversamento veloce di parte del centro storico sotto la pioggia accompagnata anche da forte vento. A causa del maltempo non si è avuto modo di osservare compiutamente l'esterno della chiesa che si trova in posizione sopraelevata a ridosso della statale Aurelia. L'interno a croce latina è di stile barocco, degno di nota l'affresco della cupola con la gloria di S. Matteo, altre opere non visibili poiché essendo in quaresima quadri e statue erano tutti coperti (pare sia questa un'esclusiva del parroco di Laigueglia), interessante un "cartelame" del XIX secolo, apparato temporaneo realizzato in legno, tela, cartone e quindi decorato che veniva realizzato per l'adorazione della Quarant'ore e per i cosiddetti sepolcri della settimana santa.

Giovedì 17 gita alla Torre Penice di Albenga sede della più importante azienda vinicola del territorio. Accolti dalla titolare che ha illustrato le origini dell'azienda e il successivo sviluppo; poi un giro nella vigna dove ci è stato mostrato il tipo di coltivazione e illustrato i vari trattamenti alle piante. La raccolta delle uve è un'operazione esclusivamente manuale ad opera di una quindicina di addetti di origine indiana. È seguita poi la degustazione dei vari vini della produzione accompagnata da un adeguato spuntino. Non è mancato al termine qualche acquisto nel suggestivo ambiente della Torre Penice che oltre a punto vendita e assaggio è adibito a ristorante; per la cronaca nessun caso di "allegra esultanza" tra i partecipanti.

Venerdì 17. La puntata in Costa Azzurra è iniziata con una splendida giornata (ah le previsioni!). Qualche inconveniente all'accesso all'autostrada francese e un controllo della gendarmerie alla stiva del pullman e all'aspetto dei passeggeri poi via libera per Saint Paul de Vence, un bel luogo medievale abbarbicato sulla montagna per sfuggire agli attacchi saraceni che sorge alle spalle di Cagne sur Mer. Siamo saliti per una stradina, su cui si affacciano numerose gallerie d'arte e botteghe artigiane, fino alle mura dove si gode una bella vista sulla vallata fino al mare, poi non poteva mancare la visita al cimitero che contiene la tomba di Chagall. Nel pomeriggio trasferimento a Cannes e qui, purtroppo causa un importante congresso internazionale ci ha impedito di visitare il palazzo del cinema ed anche di poter ammirare la famosa croisette interessata da un traffico notevolissimo e la cui vista mare era preclusa da una miriade di gazebo e tendoni idelle più varie fogge, adibiti a bar e ristoranti da cui provenivano effluvi non certo gradevoli al turista a spasso lungo il famoso lungomare. È andata meglio a quei pochi di noi che trovandosi nei pressi della fermata del trenino turistico hanno potuto con un giro di poco più di un'ora visitare comodamente la città. Puntuali come sempre all'ora stabilita siamo ripartiti, tre quarti d'ora di coda per raggiungere l'autostrada malgrado un buon tratto di strada percorso velocemente perché riservato ai bus, (c'era è vero il meeting internazionale ma a Cannes sembra sia sempre così) poi rientro tranquillo a casa.

Sabato 19 giornata libera, nel pomeriggio alcuni di noi si sono recati alle prime pendici di capo Berta per assistere al passaggio della MI Sanremo, poi serata danzante allietata dalle prestazioni canore di Armando.

Domenica 20 visita alla villa Faraggiana di Albissola,



purtroppo con cielo grigio che non ci ha permesso di apprezzare appieno il bell'esempio di giardino all'italiana antistante la villa. I luoghi più significativi: la

camera dorata, la cappella della misericordia e la galleria delle stagioni caratterizzata da cicli affrescati con episodi della vita di Diana e un caratteristico pavimento in piastrelle di maiolica policroma. La sala non è accessibile perché il pavimento potrebbe deteriorarsi, è solo ammirabile da una delle estremità. Dato che la villa, il cui proprietario è il comune di Novara, viene affittata per ricorrenze varie, i ricevimenti si effettuano in un attiguo tendone dall'aspetto non certo confacente con la villa stessa; chissà se almeno agli sposi o ai protagonisti della festa sarà almeno consentito di essere fotografati all'interno della sala!

Al ritorno giro panoramico per Savona e Vado Ligure poi a Spotorno dove abbiamo lasciato la ns. guida Rita che ci ha accompagnati per tutti il tempo con un arrivederci per il prossimo anno.

A conclusione di tutto un doveroso riconoscimento a chi si è adoperato per l'organizzazione e il successivo accompagnamento a questo viaggio permettendo anche questa volta di scoprire luoghi e realtà interessanti fruibili da un gruppo di partecipanti non più in verde età. Un grazie dunque, credo, a nome di tutti.

Giorgio



## I prossimi impegni...

### Bellaria e dintorni

- Il tradizionale tour di Bellaria e dintorni si terrà dal **10 al 14 settembre**. Ulteriori informazioni vi saranno comunicate nel prossimo notiziario.



## Ritorno alle origini

A proposito di welfare aziendale, di cui da tempo nell'attuale società civile se ne è persa la traccia, riusciremo mai a sentire ancora parole come quelle pronunciate dall'On. Tremelloni, allora Presidente di Aem, in occasione della Festa del lavoro del 1° maggio 1952 e della premiazione di pensionati ed anziani?

Ve le riproponiamo, affinché ognuno ne tragga le proprie considerazioni...

(Stralcio dal "Kilowattora" n° 4 del 1952.)

### **Nella festosa ricorrenza del Lavoro la premiazione dei pensionati e degli anziani dell'A.E.M.**

E per me ragione di viva commozione vedervi qui riuniti per la Festa del Lavoro. Una commozione pari alla vostra, che ricordate altri primi di maggio, negli anni in cui l'Azienda sorse, quando la festa del lavoro era il simbolo di una redenzione da compiere; ed era delitto parteciparvi, od era comunque grave partigianeria il celebrarla; ed era giudicato sovversivismo inaudito l'ascoltare discorsi che la esaltassero.

Consacrare all'attività umana una giornata dell'anno, e consacrarvi il calendimaggio, e consacrarlo in tutto il mondo civile, ha un valore che trascende il significato delle date convenzionali

d'un calendario: lo invito a ben valutare quale sia il valore di questa conquista, per tutti coloro che vogliono nobilitato lo sforzo umano e per tutti coloro che aspirano ad una convivenza sociale tra liberi ed uguali.

Ecco perché abbiamo voluto far coincidere la cerimonia gentile della premiazione dei nostri anziani con la festa del lavoro. Vi sono due motivi fondamentali che suggellano l'armonia di questa coincidenza. Il primo è che in un'impresa produttiva — ma soprattutto in un'impresa pubblica come questa — vi sono particolari ragioni di orgoglio e di solidarietà nello sforzo quotidiano. Ognuna di noi gode di sentirsi una ruota necessaria di questo grande meccanismo, e deve persuadersi della nobiltà della propria funzione, di qualsiasi livello possa essere; e ognuno di noi ha diritto di sapersi collaboratore, indispensabile collaboratore, di una comunità progrediente, il secondo motivo è quello della celebrazione d'un rito di riconoscenza a coloro che più hanno dato per la collettività aziendale; ed è un cordiale memore pensiero a decenni di sforzi che volenterosamente nostri compagni di lavoro hanno largito all'azienda comune.

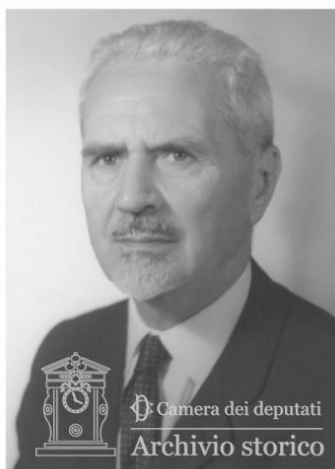
Omissis

Dicevo che il nostro calendimaggio assume un sapore particolare, perché è, a un tempo, la festa dei giovani e la festa dell'età matura.

Noi vecchi dobbiamo pensare ai giovani; ma i giovani devono apprezzare il patrimonio di idee, di lavoro, di esperienza che i vecchi lasciano in eredità. C'è in questo scambio di affetti e di attenzioni il segreto perenne della vita che continua, il segreto di quella dinamica progressiva che noi chiamiamo civiltà

L'inizio e la fine dell'attività produttiva dell'uomo sono però i momenti più difficili, più carichi di preoccupazioni, più impegnativi: e queste fasi della vita umana noi dobbiamo particolare attenzione, e direi che è doverosa da parte di noi tutti una speciale affettuosa delicatezza

di interventi. Noi dobbiamo non soltanto saper dire a grazie a chi ha dato decenni di lavoro alla società, ma dobbiamo fare in modo che gli uomini anziani non si sentano mai vecchi, che l'età matura non sia per essi l'età spietata, ma un titolo di orgoglio per il dovere compiuto: e soprattutto che possano non



perdere la fiducia in se stessi, ne restare desolatamente soli, proprio quando hanno bisogno di affetti, come le piante, del sole e della provvida rugiada.



A questa deferente riconoscenza, a questo calore di gratitudine, dobbiamo aggiungere, da parte nostra, la saggia utilizzazione del patrimonio di esperienza che gli uomini maturi ci hanno lasciato. Ogni generazione ha un proprio compito, ogni generazione accetta fa propria parte di responsabilità. E se è beata quella generazione che può fermare il braccio affaticato con un bilancio positivo di opere da consegnare alla prossima, guai a quella, invece, che dovesse chiudere questo bilancio, accusata di dissolutezza, o di incapacità, o di pigrizia! Io vi auguro, ed io mi auguro, cari amici che restate sulla breccia, di chiudere questo ideale bilancio, nel giorno che verrà, senza rimorsi, e con la stessa serena certezza del dovere compiuto, con cui lo chiudono - sia detto a loro lode - i nostri compagni che ci lasciano oggi.

E consentitemi di aggiungere che questo piccolo mondo aziendale, che noi abbiamo già tutti imparato ad amare, deve sentirsi stimolato da questa eredità di compiti, e deve sentirsi più compatto e più solidale nello sforzo che lo aspetta.

Vorrei che tutti avessero l'orgoglio di rendere ogni giorno l'Azienda migliore di ieri; anche perché questo è un modo di onorare i nostri anziani, è il miglior modo di confortarli della loro passata fatica, è il miglior modo di assicurarli dell'utilità del loro contributo.

Per i giovani, dunque, la festa del lavoro è una obbligazione severa oltreché una promessa; per i vecchi è una dolce pagina di storia, e forse l'ammaestramento a saper invecchiare, che costituisce il finale capolavoro della saggezza, nell'arte difficilissima della vita. Ma per noi tutti deve costituire l'esaltazione della funzione sociale del lavoro, il lievito indispensabile della gioia nel lavoro, il premio immateriale che spetta a chi ha compreso il sacro impegno, contratto nascendo, di essere a servizio di tutta la convivenza civile e non di se stesso.

Salutate sorridenti, dunque, questo primo maggio, calendimaggio per i giovani e per gli anziani; e salutatelo anche come la festa della nostra Azienda, che voi vorrete come vogliono fervidamente i vostri Commissari di Amministrazione - migliore oggi di ieri, migliore domani di oggi ».



### NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:

†

Agostino Bombardieri  
Angela Carioni ved. Bernini  
Giovanni Compostella  
Walter Farvo  
Gianni Finotti  
Renzo Leoncini  
Giulio Molino  
Gualtiero Negri  
Rosetta Origo ved. Longoni  
Bruno Pallavera

Sergio Panini  
Anna Serangeli ved. Montalbetti  
Giuseppe Tirli  
Gualtiero Tuzzi

### Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

La morte ti passa vicino  
ti ruba qualcuno di caro  
ti lascia quel senso di amaro  
che solo il tempo mitigherà

La morte ti insegna la vita  
ti fa pensare che non è infinita  
ti invita a soffrire  
ma anche a sperare per quel che verrà

Anonimo



### PROMEMORIA per i Soci

- Il giovedì, fino al 16 giugno dalle ore 10.00 alle 12.00 presenza presso la sala del CRAEM di **via Caracciolo** di un Consigliere a disposizione dei Soci;  
- La presenza dell'Avv. Eliana Schiatti presso l'**Ufficio CRAEM di via S.Giovanni in Conca**, per l'esame di problematiche di tipo legale, avverrà previo appuntamento.



### Pagamento associazione con bonifico

Si informano gli Associati che per il **rinnovo delle adesioni al Gruppo con bonifico bancario**, a differenza del passato quando per i correntisti della Banca Popolare di Sondrio l'operazione non comportava alcuna spesa, ora per tale operazione la Banca Popolare di Sondrio addebiterà a tutti il corrispettivo previsto.



### Rinnovo adesioni 2016 al Gruppo Pensionati Aem

Dal 1° novembre 2015 è iniziata la raccolta delle adesioni al Gruppo Pensionati Aem per il 2016.

**Si invitano i Soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare al più presto l'iscrizione all'Associazione per permettere al Gruppo di continuare nella sua opera a favore dei Soci.**

#### ❖ Quote associative

**SOCI ORDINARI** € 10,00

- Nelle quote sono compresi i Soci Aggregati (Familiari e/o conviventi)
- Anche le vedove/i dei Soci/e possono proseguire nell'adesione al Gruppo

**SOCI IN MOBILITA' e ADERENTI** € 15,00

❖ Dove è possibile pagare in contanti

- Presso la **Segreteria del Gruppo** in via S. Giovanni in Conca tutti i mercoledì dalle 15,00 alle 17,00.
- Presso gli **sportelli del CRAEM** in via Caracciolo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00
- Presso il **delegato Craem** a Cassano d'Adda il 1° mercoledì del mese dalle 13,30 alle 15,30

❖ **Altre forme di pagamento**

- Con bonifico sul c.c. Banca Popolare di Sondrio Ag. 3 – IBAN IT55P0569601799000005878X50  
Intestato a: Gruppo Pensionati Aem  
C.so di Porta Vittoria, 4  
20122 Milano
- Tramite vaglia postale ordinario intestato al Gruppo Pensionati Aem

**Nei versamenti tramite bonifico bancario e vaglia postale, è indispensabile indicare nome e cognome del Socio e causale (Rinnovo adesione 2016) per permettere l'identificazione del versamento**



**LA SEGRETERIA COMUNICA**

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì**) **dalle 9,00 alle 12,00**, oppure il **mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a **info@pensionatiaem.it**.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:

[www.pensionatiaem.it](http://www.pensionatiaem.it)

Critiche, suggerimenti, idee.... Inviatelo a [info@pensionatiaem.it](mailto:info@pensionatiaem.it)




---

ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA

---

Carissimi Soci, in data 8 febbraio 2016 si sono ufficializzate le nomine del nuovo Consiglio Direttivo che rimarrà in carica sino al 2019.

Il nuovo Consiglio è così composto:

Presidente : Pietro Gironi  
 Vice Presidente: Francesco Di Legge  
 Segretario: Tonino Faraci  
 Cassiere-Economista : Roberto Ballista  
 Consigliere(Ufficio di Presidenza) : Gianpaolo Zanetti  
 (terrà rapporti con strutture esterne)  
 Collaboratori di Commissioni : Nadia Cavallaro –Carla

Mileti – Michele Matera – Elda Schermini  
 Auguriamo a tutti loro un buon lavoro, certi che raggiungeranno gli obiettivi prefissati dall'Associazione.

oooooooooooooooooooooooooooo

**Assemblea ordinaria dei Soci Ampa**

Per coloro che non hanno potuto partecipare all'annuale assemblea dei Soci svoltasi nell'Auditorium Amsa in data 18 marzo 2016, accludiamo il bilancio consuntivo 2015 e bilancio preventivo 2016 .

Desidero sensibilizzare i Soci su una maggiore **partecipazione alle Assemblee** annuali, molto importanti per lo svolgimento delle attività e, a questo proposito, Vi anticipo che nel prossimo notiziario allegheremo un questionario che ci permetterà, tra l'altro, di avere una migliore conoscenza dei vostri desideri riguardo alle future iniziative che programmeremo.

oooooooooooooooooooooooooooo

**Tesseramento 2016**

**Si invitano i Soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera Ampa 2016, a contattare la Segreteria al n. 02.77207118 nei giorni Lunedì e Martedì dalle 15 alle 17 e Giovedì e Venerdì dalle 9.30 alle 12**

**Quote Associative: Soci Ordinari € 10,00 (in tale quota sono compresi i soci aggregati, cioè Familiari o Conviventi)**

**Anche le vedove/i dei soci/e possono proseguire all'adesione al gruppo  
 Soci aderenti (altri) : € 15,00**

oooooooooooooooooooooooooooo

**I racconti dei nostri Soci - Abbiamo scelto la storia di GIORGIO ALBERTI**

**“Meraviglie della Natura”**

**Nel lontano mese di luglio 1986, decisi di effettuare un'ascensione alla Punta Maurin (3180 m) insieme a mia moglie e i nostri quattro figli.**

Punta Maurin fa parte del gruppo dell'Ormelune (3300 m) nell'alta Valgrisenche (Aosta) luogo da noi considerato come seconda casa in quanto da noi frequentato sin dal 1973.

L'Ormelune è una cresta montuosa ricoperta nella parte alta da neve e ghiaccio e rappresenta il confine naturale tra Italia e Francia.

**Ritornando a noi**, al mattino molto presto abbiamo cominciato a camminare dal fondo del lago di Beauregard in direzione del Rifugio Bezzi (2245 m). Superato lo stesso, dopo un'ora e mezza di cammino senza sosta, abbiamo iniziato a salire su un ripido sentiero che passa sotto il ghiacciaio della Becca di Suessa in direzione del Col del Lac Noir. Approfittando del fresco e non ancora sotto i raggi del sole, abbiamo superato un canaletto ghiacciato formatosi dallo scarico dei seracchi della soprastante Becca di Suessa.

La giornata si preannunciava molto bella, un cielo limpido e senza nuvole e questo ci permetteva di viaggiare abbastanza spediti. Sotto la spinta dei nostri figli io e mia moglie reggevamo ancora bene certi ritmi, anche perché eravamo fisicamente a posto e sufficientemente allenati.

A quota 2700 m, al bivio del vallone Col du Lac Noir e del Col Vaudet, ci hanno raggiunto i primi raggi del sole. Dopo una breve sosta rifocillante, abbiamo ripreso la merce verso il nostro obiettivo, la Punta Maurin. Sono spuntati stambecchi e camosci; le femmine con i piccoli più in basso mentre i maschi erano più in alto di noi. Quando si è in prossimità di questi animali si deve camminare senza fare troppo rumore e preferibilmente in silenzio. Ci stavamo avvicinando alla calotta di ghiaccio ricoperta da un immacolato manto di neve che rappresenta la sommità di questo picco. A questo punto abbiamo calzato i ramponi e con le corde abbiamo formato due cordate da tre elementi. Avevamo superato quota 3000 quando abbiamo trovato una classica cengia parzialmente innevata e di discrete dimensioni sulla quale abbiamo deciso di lasciare cinque zaini e tenerne solo uno per avere un po' di viveri da consumare in vetta. Infatti dopo circa mezz'ora di neve e ghiaccio abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Ad ogni passo che si faceva, davanti ai nostri occhi si apriva uno spettacolo a 360 gradi che con le parole non si riesce a descrivere nella sua magnificenza e nella sua interezza. Il primo a spuntare davanti a noi è stato il Monte Bianco, a sinistra con le vare Aiguilles, a destra il dente del Gigante e le Grandes Jorasses. Più a destra l'inconfondibile Cervino e, ancora più spostato, il massiccio del Monte Rosa.

Alle nostre spalle il Gran Paradiso, sulla nostra sinistra in basso si vedeva l'Isere e i massicci della Grande Motte e Mont Pourri. Senza spostarci più di tanto ci siamo momentaneamente slegati dalle corde e abbiamo mangiato biscotto secchi, cioccolato, sorvegliando del the' e acqua. Sotto di noi il ghiacciaio continuava con una lingua tagliata da crepacci e che mostrava la classica forma "mammellare". Nessuno di noi parlava, ognuno mangiava e beveva quel poco che avevamo a disposizione. Eravamo assorti in pensieri e emozioni che rimangono come bagaglio personale, in un silenzio "assordante" dove non si percepiva nemmeno il respiro. Dopo pochi minuti siamo rientrati nella realtà: chi scattava fotografie o diapositive, chi usava il binocolo. Ci siamo riagganciati alle due corde e abbiamo iniziato la discesa: senza problemi abbiamo raggiunto la cengia dove avevamo lasciato gli zaini. Il sole splendeva sopra di noi e così abbiamo deciso di fermarci a mangiare. Mentre mia moglie e tre miei figli prendevano dai sacchi i loro viveri, io e il quarto figlio eravamo piegati sugli zaini a terra per riporre le due corde e i ramponi. **Improvvisamente è calata l'ombra su di noi come se il sole si fosse spento e si è sentito un forte rumore, istintivamente ci siamo risollepati e ci siamo trovati di fronte a circa 3 metri una grossa aquila.**

Era nella classica disposizione di atterraggio con il becco semiaperto sotto giallo con la punta nera, due occhi scuri su fondo giallo, brillantissimi, le zampe protese verso di noi con artigli aperti e le due ali

aperte semi-inclinate. Ali marrone chiaro con sotto due ciuffi di piume bianche in prossimità delle punte. Lei stessa si è accorta che non eravamo animali anche se i nostri maglioni erano marrone come il manto estivo dei camosci. A quel punto nessuno di noi ha gridato, eravamo ammutoliti, l'aquila con un colpo di ali si è risollepata, sfiorando le nostre teste e si è lasciata planare nel vallone sottostante alle nostre spalle. Dopo attimi di spavento e meraviglia siamo riusciti a profferire tutti la stessa esperienza vocale "che meraviglia".

Trascorsi questi attimi interminabili, siamo rientrati in noi stessi e mentre consumavamo un pasto frugale, ognuno di noi cercava di dare un'interpretazione a questo attacco dell'aquila. Alla fine abbiamo raggiunto una conclusione e cioè che forse inconsciamente e senza volerlo ci eravamo avvicinati troppo al suo nido alla sua casa e poiché quello era il periodo in cui insegnano a volare ai propri figli aquilotti, l'avevamo disturbata a casa sua nel suo territorio. Per tutto il cammino di ritorno e nei giorni successivi ritornavamo con il pensiero a questo magnifico rapace. Situazioni simili difficilmente capitano ed io e la mia famiglia ci riteniamo fortunati che il destino ci abbia dato l'opportunità di aver goduto immense e strabilianti emozioni in un giorno dove la natura stessa, nel suo insieme ha voluto regalarci un suo indelebile ricordo.

.....  
L'ANGOLOLO DELLA POESIA



**Felicità è avere delle braccia che ti accolgono.**

**Felicità è stare in silenzio ascoltando il "rumore" della tua anima.**

**Felicità è essere amati, dal primo momento, da chi ti genera.**

**Felicità è anche una cosa banale, come gustare un piatto calorico senza dover piangere, poi, lacrime di cocco drillo.**

**Giocare a carponi con i propri nipotini, dimenticandosi gli acciacchi dell'età che avanza, questa è una felicità senza fine.**

**Essere in pace con il mondo, essere in pace con sé stessi, essere in pace con Dio**

(La Poesia ci è stata inviata dalla nostra socia Angela Meroni)



## GRUPPO PENSIONATI – BERGAMO

Il Gruppo Pensionati Bergamo BAS ha rinnovato il Consiglio Direttivo per il triennio 2016 – 2019, che risulta così composto:

Marilena Scolari	Presidente
Vittorio Baracchetti	Vicepresidente
Claudio Albanini	Segretario
Luigi Berri	Economo
Giovanni Fogaroli	Revisore dei conti
Luigi Loribi	Revisore dei conti
Romeo Rampinelli	Revisore dei conti
Patrizia Battaglia	Collaboratrice

Giuseppe Pezzotti	Presidente
Mirca Milesi	Vicepresidente
Pietro Zanini	Segretario
Enzo Benedini	Vice segretario
Alvaro Bonetti	Consigliere
Stefano Gaffurini	Consigliere
Renato Mosconi	Consigliere
Santino Franceschini	Consigliere
Giacomo Milini	Consigliere
Mauro Pezzetta	Consigliere
Redento Peroni	Consigliere
Franco Ragni	Consigliere
Claudio Salini	Consigliere

### A SPASSO PER MILANO

Il 12 marzo un gruppo di nostri iscritti si è trasferito a Milano per un tour nel centro storico della città.

Bellissima giornata con un tiepido sole, ritrovo ore 10 davanti a Santa Maria alle Grazie con la guida e inizio del percorso con l'ingresso al complesso monumentale con visita al dipinto di Leonardo; tutto molto bello e interessante, anche se il tempo di permanenza all'interno di 15 minuti è un po' ristretto.

Seconda tappa: Castello Sforzesco; fermata nel cortile interno per ascoltare la storia e le vicende dei personaggi che hanno frequentato questo maniero, orgoglio della città.

Passeggiata lungo la zona pedonale del centro fino piazza della Scala, attraversamento della galleria Vittorio Emanuele splendente nei suoi colori di fresco restauro e arrivo in piazza del Duomo per ammirare il simbolo per antonomasia di Milano, la meravigliosa Cattedrale sfolgorante nei marmi di Candoglia rosati.

Qui è terminata la visita durata 3 ore, un saluto e un ringraziamento alla guida per la sua professionalità e simpatia, con un arrivederci per una prossima visita a questa magnifica città.

### RINGRAZIAMENTO

Alla fine di gennaio 8 iscritti al gruppo pensionati A2A di Bergamo hanno partecipato con il gruppo pensionati omonimo di Milano al pellegrinaggio a Roma con Udienza Papale:

Tutti sono rimasti molto soddisfatti ed esprimono la loro ammirazione agli organizzatori sia per l'itinerario scelto, che per l'alloggio e sia per l'alta professionalità delle guide scelte per accompagnarci.

Prendono l'occasione per ringraziare tutto il Direttivo di Milano e in particolare il presidente ROBERTO LOCATELLI, la Sig.ra PINA RADICE e tutti i rappresentanti del direttivo presenti alla gita.

**A tutti i neo eletti l'augurio di  
buon lavoro**



Il Gruppo Anziani e Pensionati ASM ha rinnovato il Consiglio Direttivo per il prossimo triennio che risulta così composto: